

Abbigliamento Italia terza importatrice in Giappone

Nel 1989 l'Italia è diventata il terzo paese esportatore di abbigliamento in Giappone dopo Corea del Sud e Cina. Le importazioni di generi d'abbigliamento dal nostro paese sono infatti cresciute, nel 1989, del 60% rispetto all'88...

Il vicepresidente Schlesinger: non sosterremo due unificazioni monetarie

Ecu, anche la Bundesbank frena

Vertice a Bonn sull'unione monetaria tedesca tra ministri economici ed esperti. Il portavoce di Kohl assicura: rapporto di cambio ancora aperto. Il vicepresidente della Bundesbank Schlesinger dà ragione ai timori di Delors: per noi due unificazioni monetarie sono troppe, non preme sull'Ecu...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Improvvisamente sale la tensione. Il cancelliere tedesco non convince all'interno della Bundesrepublik, ma neppure nella Comunità europea. Dopo la visita di Poehl, il presidente della Bundesbank che prima delle elezioni del 18 marzo aveva bocciato l'accelerazione sul marco unico e ora si trova a doverla difendere, ecco il suo vice Helmut Schlesinger che a Monaco evoca uno scenario di rottura della...

Il proprio dovere di difendere la propria valuta per cui il marco unico non può essere usato - dagli europei - come un arma di pressione per convincere la Germania ad accelerare l'introduzione della valuta comune nella Cee. Anche la moneta europea, dice in sostanza il vicepresidente della Bundesbank, comporterebbe rischi inflazionistici.

Jacques Delors, presidente della Commissione, aveva dunque ragione. La Germania considera lo sforzo europeo un'accelerazione artificiale con finalità politiche che non può e non vuole accettare. In teoria, ciò dovrebbe facilitare una decisione rinviata sul rapporto di cambio del marco, ma su questo Kohl va molto cauto. Si dice che nello stesso vertice della Bundesbank le posizioni siano tutt'altro che allineate. Il portavoce del governo federale Hans Klein ha...

assicurato che Bonn intende scegliere sulla base di trattative con il nuovo governo di Berlino est. In ogni caso si stanno studiando di serie ipotesi di intervento per compensare le perdite di potere d'acquisto derivanti da un rapporto di cambio sfavorevole. Scadenza primi giorni di maggio. Proprio stamattina Bonn si riuniscono i ministri economici con un gruppo di esperti.

La linea di Kohl continua a seminare non poco allarme oltre i confini tedeschi, francesi in primo luogo. Piero Banucci, il presidente dell'associazione bancaria italiana, parla esplicitamente di un rischio Germania sulla strada dell'unificazione monetaria europea. Ci si accorge adesso che Bonn vuole difendere a tutti i costi la propria moneta e che due processi paralleli di unificazione rischiano di mettere a dura prova la capacità di controllo...

delle autorità finanziarie e monetarie federali. Tra i due soggetti in campo gli elettori della Rdt e di casa propria e gli Stati associati nella Comunità europea, Kohl non ha dubbi sulle sue prime. Anzi, può dimostrare la buona volontà europea, perché non accellerano il processo di unificazione. Tutti segnali buoni per giudicare il vertice del G-7 a Parigi.

Per quel che concerne la giornata finanziaria internazionale, la Borsa di Tokio è tornata sotto chiudendo a -1,11%.

Resta l'incertezza tra gli operatori e un occhio pronto a cogliere le reazioni politiche alle richieste giapponesi per l'apertura del capitolo yen nell'agenda del G-7. Un occhio alle trattative commerciali in corso a New York. Dopo l'accordo sulla vendita di supercomputer e satelliti alle compagnie giapponesi, il negoziato continua sulle leggi che proteggono il sistema distributivo giapponese che gli americani vogliono smantellare. La signora Carla Hills, che rappresenta il commercio Usa, parla di «progresso». La Bundesbank frena 2,6 miliardi di marchi dal mercato monetario tedesco a tassi di interesse minimi rispetto alle previsioni (tra il 7,75% e l'8,15%). Poehl ha detto in Irlanda che i tassi tedeschi non aumenteranno, ma prima o poi Bonn dovrà spiegare come pagherà l'unificazione tedesca: imposte o tassi più alti?

Crisi di Bandar-Abbas

Dal governo iraniano 80 miliardi all'Italia ma è solo un anticipo

ROMA. Potrebbe essere firmata questa mattina l'accordo tra l'Iran per mettere la parola fine alla vicenda di Bandar Abbas. Il ministro delle Finanze ha annunciato lo ha dato il visto per il Commercio Estero Renato Ruggiero al termine di una colazione di lavoro con una delegazione del governo iraniano svoltasi ieri al Grand Hotel, nell'ambito della commissione mista Italia-Iran. Sono stati finalmente fissati i tempi e modalità per la restituzione dei crediti relativi a Bandar Abbas e il governo iraniano ha anche pronto un anticipo di 60 miliardi di dollari (circa 50 miliardi di lire) rispetto ai 100 miliardi di lire complessivi concordati da Italtel e Iran nel gennaio '89. La contropartita consista dal governo iraniano - ha aggiunto Ruggiero - è estremamente interessante e consistente nel partecipare, per una durata pari al 10%, al nuovo piano quinquennale di sviluppo che prevede interventi per 130 miliardi di dollari. I singoli progetti che vedranno le aziende italiane operare all'interno di questo piano, potranno inoltre essere coperti da garanzie della Sace, fino ad un tetto dell'85%. In quello idroelettrico e termoelettrico (che riguarda, principalmente, la diga di Karoun) sono previsti interventi Gie ed Ansaldo, per il gasdotto interverrà la Saipem, per la raffinazione, per la fornitura di macchine, tecnologie e il niro di gas liquido (Enel) per l'esplorazione petrolifera, (Agip) altri contratti firmati o da firmare per la Snam, per l'assemblaggio di auto (Fiat) per la siderurgia l'Italimpianti e la Danieli. Le telecomunicazioni con la Telettra. Inoltre per quanto attiene il petrolio - ha sottolineato Ruggiero - vi è una richiesta del ministro iraniano per un maggior accordo da parte italiana. Un'ipotesi che dovrà essere analizzata in piena autonomia da parte dell'Eni.

BORSA DI MILANO

MILANO. De Benedetti continua a tenere in alta il mercato che altrimenti piomberebbe nella completa abulia. Cir e Olivetti segnano di nuovo forti aumenti, le Cir dell'1,59, le Olivetti del 2,2%. I round segnati contro Berlusconi, stoppato quando credeva già di aver messo le mani sul gruppo Mondadori, hanno dato un po' di ossigeno al mercato che anche ieri ha confermato la buona disposizione verso questo gruppo. Ma se De Benedetti tira, Gardini mollia. La dichiarazione di Andreotti sui patiti per Enimont, sembra abbia penalizzato anche in Borsa lo scalatore di Ravenna: le Montedison cedono lo 0,10% e le...

Olivetti e Cir ancora di scena (Gardini cede)

Enimont l'1,64% e risultano assai pesanti nel dopopilino. Debioli anche la Agricola. Ciò in una situazione di mercato al rialzo coi Mib che alle 11 segnava +0,4% e mantenendo il progresso per l'intera seduta (Mib finale +0,50%). Le Fiat non manifestano ancora grande vivacità (+0,39%). La smentita di Agnelli sulla Mitsubishic'entra poco perché è arrivata quando ormai la Borsa stava per chiudere. Lieve rialzo anche per Generali che comunque confermano il buon andamento del trend anche nella seconda parte della seduta. In buon rialzo anche le Pirellone. (+2,89%).

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec

CAMBI

Table with columns: Dollari, Ieri, Prec